

Massimiliano Viel, una presentazione.

Ecco una breve presentazione in cui tralascio la mia attività più strettamente musicale come compositore e interprete, che pur considero molto importante, per concentrarmi su alcuni temi principali della mia ormai trentennale ricerca.

Innanzitutto, il mio dottorato (PhD) presso l'Università di Plymouth, UK ha in un certo qual modo segnato un punto importante della mia riflessione diretta a proporre un'analisi dell'esperienza di ascolto (musicale e non), come una chiave di lettura della cognizione nel suo complesso, attraverso un percorso che coinvolge l'analisi musicologica, la psicologia e la filosofia.

L'idea che un'analisi di come formiamo l'esperienza di ascolto, con tutte le implicazioni epistemologiche, possa divenire una chiave di lettura importante delle nostre pratiche musicali è un po' al centro di tutta la mia ricerca. Questo mi ha soprattutto portato nella direzione del pensiero della diversità musicale, che è necessario per affrontare l'eterogeneità del mondo in cui viviamo e allo stesso tempo la chiusura che ci viene ossessivamente proposta dai media di massa.

Per questo, ho sviluppato questo tema nella didattica della composizione, nella produzione compositiva stessa, ma anche nell'analisi (la mia presentazione di possibili criteri di analisi all'ascolto esemplificata dall'applicazione a "Nell'alto dei giorni immobili" di F.Romitelli è stata tradotta in tre lingue), nella divulgazione, attraverso l'elaborazione del format dei "Laboratori d'ascolto" che ho tenuto per 5 anni consecutivi, e nello sviluppo di una discussione sul ruolo sociale e cognitivo dell'ascolto nelle sue varie declinazioni, per giungere a temi come quello del paesaggio sonoro o della musica stessa.

La mia ricerca si è spostata, negli anni, in diverse altre direzioni come quella dell'idea di tecnica compositiva, di una teoria generale della notazione, ma anche semplicemente nella elaborazione di pratiche dirette alla didattica per l'infanzia. In effetti il mio lavoro in ambito didattico, essendo docente e coordinatore del Dipartimento di Didattica della Musica al Conservatorio di Milano, mi ha portato ad essere sempre attivo nel ripensare le pratiche compositive tradizionali, al contatto con le diversità, stilistiche, tecnologiche, disciplinari, presenti nel mondo contemporaneo. In questa direzione non solo ho lavorato alla pubblicazione di diversi testi, ma attualmente (è importante dirlo anche se data la freschezza del progetto non posso che rimanere sul vago) sto anche collaborando con una casa editrice "visionaria" che ha deciso di pubblicare sotto la mia direzione una serie di testi ormai storici sulla composizione musicale del Novecento, che non sono mai stati tradotti in italiano.

Inoltre, a testimonianza della mia presenza continua nell'ambito della ricerca musicale, anche nel mio specifico ruolo di docente di Conservatorio quest'anno sarò anche parte di due nuovissimi progetti di ricerca del Conservatorio di Milano, uno dedicato sul tema del "tempo" nella composizione, e uno sull'analisi della performance musicale attraverso l'uso di tecnologie di "motion capture".

A questo proposito voglio sottolineare che il mio rapporto con le tecnologie di produzione musicale risalgono fin agli anni Settanta, quando ho studiato Musica Elettronica prima con Angelo Paccagnini e poi con Riccardo Bianchini, e si sono sviluppate non solo attraverso la mia collaborazione pluriennale con Karlheinz Stockhausen e Luciano Berio, come interprete e assistente, ma anche con lavori personali diretti alla realizzazione di suoni elettronici per i miei brani, per installazioni, interattive e non, musica per teatro e la danza, produzioni audiovisive presentate nei festival di tre continenti, per cui risulterà incluso nel libro "Who's who in Research: Visual Arts" del 2014 e in "I Maestri della Visual Music" di Adriano Abbado (come membro del collettivo Otolab) e infine allo sviluppo di

software musicale. Insomma, quello della tecnologia è un tema molto forte della mia ricerca e si tratta quindi di un contributo, sia dal punto della performance, che da quello dell'analisi che della produzione musicale, che io ritengo importante nella ricerca di oggi, specie con l'avvento del Machine Learning.

Tuttavia, ciò che considero un punto importante della mia ricerca è proprio la capacità di inserire le opportunità offerte dalla tecnologia in un discorso critico che, partendo da un pensiero della cognizione derivato dall'analisi dell'ascolto, ne consideri sia gli aspetti allettanti, nel senso di un afflato liberatorio, sia quelli che alludono, al contrario, a un processo di assoggettamento dell'individuo a una forma di pensiero unico.

BIBLIOGRAFIA SELEZIONATA

(2021) "Musica umana, ascolto postumano", in Galati G, (a cura di) *Ecologie complesse. Pensare l'arte oltre l'umano*. Meltemi, Milano

(2019) *Listening patterns. From Music to Perception and Cognition*, LAP, Beau Bassin

(2017) "What We Take for Granted in the Sounds Around Us. Notes Around the Definition of Soundscape" in A. Calanchi & F. Michi (a cura di), *Soundscape and sound identities*, Galaad edizioni, Giulianova.

(2016) "Quello che riconosciamo" in Bianchi, A. & Leghissa G. (a cura di) *Mondi altri. Processi di soggettivazione nell'era postumana a partire dal pensiero di Antonio Caronia*, Mimesis. Milano.

(2015) "Nell'Alto dei Giorni Immobili: une Analyse Esthétique" in Arbo, A (a cura di) *Anamorphoses. Études sur l'Œuvre de Fausto Romitelli*, Hermann, Paris.

(2012) Viel M., "Sounds and Objects" in *Technoetic Arts*, 9 - 2/3.

(2011) "Living in Sound" in Ascott, R. & Girao, L.M. (eds.) *Consciousness Reframed 12*, Un. de Aveiro, Portugal.

(2009) Maule E. & Viel M., *La fabbrica dei suoni*. Carocci, Roma.

(2007) Bertacchini C. - Maule E. - Viel M., *Parole, suoni e Musiche*. Junior , Bergamo.

(2006-2009) Maule E. & Viel M., "La fabbrica dei suoni". Rubrica in *MUSICADOMANI* da 36/139 a 39/151